

SCHEDE TECNICHE DELL'ANTIQUARIATO

a cura di Pierdario Santoro

Pierre-Philippe Thomire, parte prima, la Vita e le Opere



Foto dell'autore.

Juliette Niclausse, attaché du Mobilier National, scrive nel 1947 una biografia critica di Thomire all'epoca praticamente esaustiva. Comprendiamo quindi perché, nonostante la preminenza di quest'artefice, pochi abbiano tentato dopo di lei di scrivere altri saggi. Naturalmente questo testo resta quello di riferimento, anche se ci dobbiamo rammaricare che sia stato stampato in sole venticinque copie. Ulteriore bibliografia essenziale: Pierre Verlet "Les bronzes dorés français du XVIII siècle". Saggio di David Harris Cohen in "Vergoldete Bronzen" di Ottomeyer-Pröschel. Paragrafi: "Materiali e tecniche di lavorazione", "Tecniche di doratura" nel saggio "Le pendole neoclassiche" di Pierdario Santoro in "Misurare il Tempo" edito da Artioli.

Tappe fondamentali della vita e delle opere di Pierre-Philippe Thomire. (Foto 1).



Foto 1. Busto bronzeo, Cimitero di Montmartre. Monumento a P.P. Thomire (fonderia di Eck e Durand).

Nasce il 5 dicembre 1751. Il padre è un artigiano cesellatore di medio livello. 1765 a quattordici anni frequenta l'Accademia di San Luca e ha come maestro Augustin Payou (1730-1809), che molto si rammaricherà del suo abbandono della scultura.

1772 a ventuno anni riceve la medaglia d'onore dell'Accademia di San Luca.

1774 sposa Marie-Madeleine Meillo.

1775 lascia il suo grande maître Pierre Gouthiere (1732-1914). Lavora per Pierre-Louis Prieur (1732 ghigliottinato il 1795) e insieme con lui partecipa alla fabbricazione della carrozza eseguita per l'incoronazione di Luigi XVI, di cui esegue il cesello delle decorazioni bronzee.

1776 a venticinque anni, solo due anni dopo la morte di Luigi XV, apre la sua prima officina a Parigi, una fonderia.

1783 esegue le decorazioni bronzee del grande vaso *Medici* destinato al Museo Centrale delle Arti (ora al Louvre), che lo consacra quale miglior cesellatore del suo tempo e gli fa ottenere l'incarico ufficiale di cesellatore della Manifattura reale di Sevres. (Foto 2-3).

1804 (anno XIII della Rivoluzione) acquista l'esercizio del grande marchand-mercier Martin-Eloy Lignereux (1750-1809) insieme con Antoin-François Duterme e ai due generi; con ciò divenendo al contempo sia produttore, sia venditore. La ditta assume per dodici an-



Foto 2-3. "Grand Vase" cm: h 200 x 90. Museo del Louvre. Vaso ordinato nel 1783 alla manifattura di Sevres, il più grande realizzato nel XVIII secolo. La forma ed il decoro in biscuit furono disegnati da Louis-Simon Boizot (1773-1809), designato alla guida della manifattura nel 1773. Realizzò diversi vasi, ma la sua fama resta legata a quest'opera. Il vaso ha la forma detta "Medici" dal grande cratere di marmo neoaetico conservato alla galleria degli Uffizi a Firenze e proveniente dalla villa romana del cardinale Ferdinando de' Medici (1549-1609). Nel 1807 il "Grand Vase" fu collocato alla parte centrale di Saint-Cloud e nel 1840 fu aggiunto il piedistallo disegnato dall'architetto Henri de Triqueti, poi fu trasferito al Louvre. Il vaso presenta nella parte centrale un fregio in biscuit con la storia di Diana: su di un lato "Diana consegna il premio della caccia" e sull'altro "Diana sorpresa da Endimione". Il resto è dipinto in blu sotto vernice. Questa associazione di biscuit e smalto blu è caratteristica delle porcellane di Sevres del periodo Luigi XVI. L'altrettanto eccezionale montatura di bronzo dorato fu dapprima commissionata a Jean-Claude-Thomas Duplessis, poi, questi essendo morto nel 1783, ordinata a Thomire, che riuscì a eseguirla lo stesso anno, in un tempo record. Fu realizzato nel 1784 un altro vaso in pendant, ma con il fregio in biscuit dedicato alla storia di Venere. Quest'ultimo fu privato del fregio in biscuit, per difficoltà sopraggiunte durante la lavorazione, sostituendolo con uno in bronzo dorato; e poi fu donato da Napoleone a Maria-Luisa, duchessa di Lucca. Ora si trova a Palazzo Pitti a Firenze. Entrambi i vasi riportano sulla base la scritta "Manufacture N.1e des porcellaines de Sevres les bronzes faits par Thomire".

ni la denominazione Thomire, Duterme & Compagnie. La ditta arriva a contare fino a mille dipendenti.

1806 espone alcuni arredi all'Esposizione industriale di Parigi, tra cui un camino rivestito di malachite e decorato di bronzi dorati, e gli è conferita la medaglia d'oro. È il primo bronzista ad ottenerla nella storia di Francia. Acquista appositamente un ricco abito per partecipare al pranzo alla presenza dei reali, cui erano invitati i premiati con medaglia d'oro, considerato il massimo onore per un artigiano.

1807 Ottiene il prestito concesso da Napoleone alle importanti imprese in difficoltà a causa delle vicissitudini belliche, poco più di una ventina tra cui figurava anche la ditta Jacob.

1809 Ottiene la seconda medaglia d'oro all'Esposizione. (Foto 4).

1823 all'età di settantadue anni si ritira dalla gestione dell'azienda, che passa ai generi. (Foto 5).

1834 Luigi Filippo gli conferisce la Legione d'Onore. Muore il 9-6-1843.

Tra il 1852 ed il 1860 l'impresa Thomire, i cui dipendenti si erano ridotti a poco più di un centinaio, chiude definitivamente i battenti. (Foto 6).



Foto 6. Aquila reggimentale da bandiera, detta *blessée*, modello 1804, da un disegno originale di Chaudet. Misure cm. H. 20 x 25. Esempio di fornitura militare della ditta Thomire, che produsse anche molti altri accessori delle divise, come: bottoni, fibbie, spilline, ecc. Ricordiamo che durante il periodo rivoluzionario Thomire trasformò addirittura, per breve tempo, la produzione dalla fabbricazione di bronzi decorativi, in quella di fucili.

La scarsità di documenti archivistici è di forte impedimento alle attribuzioni certe delle opere di Thomire. Purtroppo poco è sopravvissuto di prima mano e l'incendio degli archivi comunali della città di Parigi nel 1871, durante la Comune (la prima esperienza di governo socialista insurrezionale), ci ha privato di quell'importante fonte documentale pubblica. (Foto 7).



Foto 7 Catalogo del museo nazionale del Castello di Fontainebleau. In copertina uno di due feux (decori per la bocca del camino) ornato da una lampada all'antica con Psiche assisa, con le caratteristiche ali da libellula e con in mano un'anfora; misure cm. H. 50 x 42 x 16,8. Acquistati nel 1808, destinati al secondo salone dell'appartamento dell'imperatrice e ivi collocati dal 1810. Castello di Fontainebleau esiste la fattura originale di questi con altri pezzi per un valore di franchi 41173.



Foto 4. La famosa Culla del Re di Roma, disegno, Kunsthistorisches Museum Vienna.

Venne commissionata dalla città di Parigi come dono per Napoleone e per sua moglie, l'Imperatrice Maria Luisa d'Austria, alla nascita del loro figlio ed erede, Napoleone II, già investito quale futuro re di Roma. Essa fu costruita da Pierre-Paul Prud'hon (1758-1813), Henri-Victor Roguier (1758-1830), Jean-Baptiste-Claude Odier (1763-1850) e Pierre-Philippe Thomire e realizzata a Parigi nel 1811.

È firmata su entrambi i lati delle assi trasversali dei piedi "Odier et Thomire". La culla si presenta ancora oggi in argento dorato e decorata con oro, madreperla, lamine di rame a sostegno della cupola rivestita di velluto, oltre a un telo di seta e tulle con ricami d'oro e d'argento. Due angeli portano il piccolo baldacchino sopra la testa del bimbo, e un'aquila, guardante il bambino, è posta ai piedi della culla. Le api, simbolo della dinastia imperiale bonapartista, decorano i lati. Furono utilizzati 280 kg d'argento. Prud'hon ricevette per il progetto 6000 franchi, Roguier 4480, Thomire e Odier l'esorbitante cifra di 152.289,49 comprensivi dei costi dei materiali. La culla risultò subito però più un simbolico trono che una culla utilizzabile e subito ne venne commissionata una più pratica e semplice che attualmente si trova al museo del Louvre.



Foto 5. Fondazione Magnani Rocca, Mamiano di Traversetolo (Parma). La grande coppa, sostenuta da protomi femminili alati di bronzo dorato, è ricavata da un blocco di pietra rivestito di malachite. (Per la lavorazione della malachite vedi la scheda edita in passato sull'Informatore). Fu eseguita da Thomire per lo Zar Alessandro I e da questi successivamente donata a Napoleone; lo zar fornì inoltre, dopo il trattato di Tilsit del 7 luglio 1807, tutta la malachite che permise a Jacob di realizzare, su disegno di Percier e Fontaine, gli arredi per la sala della malachite al Grand Trianon a Versailles. Questo pezzo in stile impero *ri-torno-d'Egitto* abbina l'interesse per temi egizi-orientali con un forte polimaterismo di tipo celebrativo ed è stato assunto come simbolo della Fondazione. La produzione di pezzi impiallacciati di malachite, montati in bronzo dorato, è tra le più caratteristiche di Thomire. Dato l'altissimo costo dei materiali a pochi ateliers potevano essere commissionate tali opere.

Nella prossima scheda Pierre-Philippe Thomire, parte seconda. Analisi di un'opera, alla scoperta delle caratteristiche del suo lavoro.

Si ringrazia per la collaborazione la Professoressa Mara Bortolotto, perito d'Arte pres-

so il Tribunale di Bologna.

Per quesiti, informazioni, perizie, vendite e acquisti prendere contatto con l'autore alla casella di posta elettronica: info@antichitasantoro.com e visitare il sito www.antichitasantoro.com.